

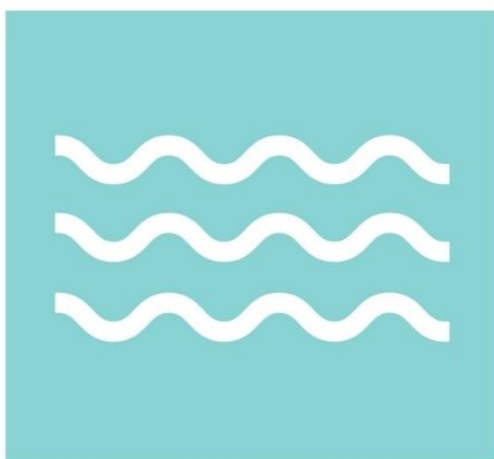
Strascichi del Congresso Talassoterapico

***Per il completo rimboschimento del
Litorale Romagnolo***

di Vittorio Belli

**in *Miscellanea prima*, Rimini, Premiata Tipografia
Commerciale, 1924, pp. 21-24**

**Copia dall'esemplare in Biblioteca Gambalunga di
Rimini, INV. 9 598, COLL. 13.MISC.002.14**



**ALBUM DI
BELLARIA IGEA
MARINA**

**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE
SULLA STORIA E LA MEMORIA DELLA CITTA'**



Per il completo rimboschimento del Litorale Romagnolo

Un argomento che imperioso si innesta sulla larga trattazione delle cure marine, è quello che concerne le condizioni igieniche, estetiche ed agricole del litorale nostro, su cui queste cure si fanno.

Questa lunga zona arida e sterile, a dune sabbiose mobili, come quella che più di ogni altro terreno assorbe di lavoro e di spese, e poco rende in prodotti agricoli, fu sempre solo per brevi tratti coltivata ad ortaglie dai più miseri agricoltori, la cui principale cura fu di mantenere questi terreni umidi e bassi sul livello del mare, per avere le condizioni adatte alle loro colture, ed il maggior possibile riparo dai venti marini, perpetuando le condizioni meno favorevoli ad un risanamento igienico della spiaggia.

In mezzo secolo, da che ebbe da noi inizio l'attuale sviluppo delle cure marine, e la conseguente industria balneare, poco o nulla si è fatto dai privati e dagli enti pubblici a vantaggio del nostro litorale, troppo invece a suo danno.

La costruzione della ferrovia Rimini-Ravenna ha aumentato maggiormente la zona bassa e paludosa con le infauste cave di prestito, che furono tollerate per malintesa economia e, per trascuratezza di interessati, conservate, senza che un progetto di bonifica, nè un'opera qualsiasi di drenaggio da parte del Comune si sia studiata.

Un delizioso tratto di pineta di oltre un chilometro, al sud del torrente Uso, è stato, con malinteso spirito speculativo, distrutto, senza che una parola sola di opposizione si sia levata da parte di alcuno.

Da qualche anno, ai danneggiamenti non sempre involontari dei falciatori d'erba e dei raccattatori di legna, si aggiunge il pascolo abusivo degli ovini, che spesso gravi danni arrecano alle giovani piantagioni.

Perchè la nostra regione possa incontestabilmente meritare quel primato sulle marine balneari d'Italia, che la bellezza della sua spiaggia gli fa giustamente pretendere, non può più oltre tollerarsi, che si mantengano tali condizioni della zona litoranea, igienicamente pericolose, dal lato agricolo miserevoli, orride esteticamente.

La soluzione che si impone di questo importante problema è unica: il rimboschimento.

Venti anni di esperimenti in una località, alla quale per lo scopo prefissomi, e per reminiscenza classica volli dare il nome della dea della salute nel paganesimo, chiamandola Igea Marina, hanno dato risultati soddisfacentissimi, che, se potranno servire di guida per un'opera più vasta di risanamento e di messa in valore del nostro litorale, costituiranno il miglior compenso alle mie fatiche e ai miei lunghi sacrifici.

Innanzitutto è a ricercarsi l'essenza forestale più adatta al rimboschimento.

Il pino, con il suo tronco gigante, con la sua chioma folta e sempre verde, con le sue esalazioni balsamiche curative, esclude a priori ogni altro concorrente.

Solo è a scegliere la varietà migliore e più adatta al clima.

La questione più importante e grave da risolvere è quella del livello del suolo in cui la pianta deve sorgere, crescere, prosperare.

Cosa facile è il formare una pineta in terreno basso, acquitrinoso. Quivi sono le condizioni più propizie di umidità, perchè germogli il seme e allignino le giovani pianticelle, e di nutrizione, per i materiali organici che arricchiscono il suolo. Ma tali condizioni del terreno non sono egualmente favorevoli all'igiene e alla salubrità dell'aria, tanto più se si vuol tener conto del lievissimo, ma continuo abbassamento di tutto il nostro versante adriatico.

Conviene quindi iniziare il lavoro di bonifica, elevando il terreno, a costo di lottare contro i più gravi ostacoli, come la siccità, l'esposizione maggiore ai venti, e la sterilità e povertà delle sabbie marine. A ciò si provveda nei modi migliori, secondo i dettami della scienza agricola, con ripari artificiali contro i venti, con adeguate concimazioni e con lavoro profondo per facilitare l'approfondirsi del fittone, e soprattutto con la scelta della specie di pino più adatta, più vigorosa, più resistente.

In ciò porta il primato il pinus maritima, pianta forte e rigogliosa, resistente ai venti di mare e ai freddi, e di sviluppo rapidissimo. In identiche condizioni di coltura, dopo 16 anni, il tronco

del pino marittimo può raggiungere a un metro da terra un diametro di 25 cm., ed elevarsi dal suolo 7 o 8 metri, di fronte ad un massimo per il pino domestico di 12 cm. di diametro e di m. 3,50 di altezza.



Pinus pinea e pinus maritima, - coetanei -.

Se poi la rapidità di sviluppo meravigliosa, e le altre sue qualità biologiche, rendono il pino marittimo essenza forestale da rimboscimento di primo ordine, che in pochi anni può donare alla nostra riviera la più bella apparenza estetica, e il pieno godimento igienico del mare e della villeggiatura in aria purissima, ossigenata e balsamica, un altro non minore vantaggio ne verrà dalla produzione agricola di questo pino, produzione che lo rende assolutamente preferibile a qualsiasi altra specie.

Sorto come per incanto in virtù del suo meraviglioso accrescimento, in luoghi incolti, senza perciò togliere terreno ad altre

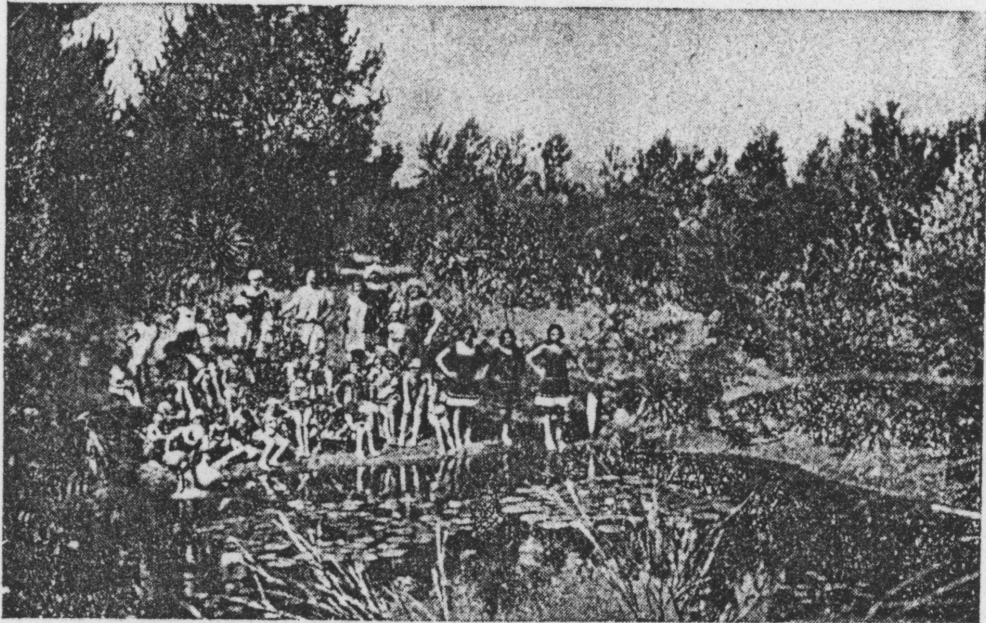
produzioni agricole, oltrechè fornire una quantità enorme di legname, crea esso stesso un nuovo ricco prodotto industriale nella raccolta e distillazione delle resine, che forniscono alla medicina e all'arte pittorica un'essenza di trementina purissima, e ad altre arti ed industrie, la colofonia, il catrame ed altri prodotti secondari.

La coltura del pino marittimo non esclude quella di altre essenze forestali, specie del ginepro e del pino domestico, di quel pino classico che tanto dona alla bellezza del paesaggio italiano, e che, più delicato e sensibile alla siccità dell'estate e ai rigori dell'inverno, ne trarrebbe dall'altro ombra benefica e valida protezione dai venti. Non ultimo vantaggio, nè più trascurabile, sa-

rebbe la protezione dalla parte del mare, della ferrovia litoranea e delle coltivazioni interne.

Questi in breve i capi principali dell'importante problema.

Necessita ora si costituisca un Comitato di persone di buona e ferma volontà, che raccolga le adesioni, onde si formi subito un Consorzio per il rimboschimento del nostro litorale; e quando



una vasta pineta protesa verso l'oriente sorgerà sulla bella riviera romagnola, illuminata dal sole che sorge, e si innalzerà tra il folto dei pini un poetico inno di gloria ad Igea, alla dea della salute, forse un pensiero riconoscente sarà rivolto a quei volonterosi, che avranno dato mano e denaro al compimento di opera così utile e bella.

Questa breve relazione, venuta in luce troppo tardi per essere presentata al Congresso di talassoterapia tenuto in Rimini nell'estate del 1923, fu poi pubblicata il 22 Novembre nel periodico settimanale forlivese « la Riviera Romagnola ». Il 24 gennaio successivo comparve sullo stesso giornale un articolo a firma a. m. su *la valorizzazione delle dune e delle sabbie litoranee* col titolo: « Il rimboschimento della riviera romagnola da Cervia a Cattolica » che comincia:

« E' nota la iniziativa presa dal Ministero dell'Economia Nazionale per lo studio del complesso problema della valorizzazione delle sabbie litoranee mercè il rimboschimento etc. ».